

Frigido (Vippacco), che si stendeva nella depressione di Raccogliano, Merna, Rubbia, passando sotto il ponte della Mainuzza poco a settentrione del lago, che sarebbe il ponte ricordato da Giordane, da Cassiodoro, nella *tabula Peutingeriana* (1) e dai pressi del quale provengono l'iscrizione dell'*Aesontius* citata testè ed un bassorilievo rappresentante l'Isonzo che si trova nel Museo (2). Di lì l'Isonzo, per via sotterranea, si sarebbe diretto verso il vallone di Doberdò ed avrebbe per tal modo ingrossato di molto il volume delle acque del Timavo, che sarebbe parso agli antichi perciò assai più imponente e rumoroso di quello che non sia attualmente (3).

Ad affrettare ed anche in parte a sconvolgere la normale evoluzione geologica ed idrica di tutta la zona, sarebbero intervenuti, secondo alcuni, i mutamenti improvvisi ed imprevisi di alcune piene che avrebbero portato da ultimo alle modificazioni e all'assetto attuale. Una prima piena del 589^p circa, quando cioè secondo Paolo Diacono (4) le provincie della Venezia e della Liguria, anzi tutta l'Italia, furono afflitte da un grande diluvio che distrusse strade e campagne fiorenti, che inondò gravemente Verona e che avrebbe cagionato anche la famosa frana di Staro Selo ed insieme e conseguentemente la tracimazione del lago di Rubbia in direzione di Sagrado e verso il Torre ed il Natisone, sottraendo così gran parte delle acque del Timavo, che ne sarebbe rimasto, a piena scomparsa, diminuito in confronto dell'antico.

al principio dell'era cristiana, Udine, 1826; KANDLER, *Discorso sul Timavo*, Trieste, 1864; *Discorso sulla Giulia e sulle strade che l'attraversavano*, Trieste, 1867; CZÖRNIG, in *M. k. k. Geogr. Ges.* 1876, II, e *Das Land Görz*, loc. cit.

(1) HEROD. VIII, 4: τὴν . . . γέφυραν, ἔργον μέγα καὶ ἀλλιστον ὑπὸ τῶν πάλαι βασιλέων γεγενημένον, ἐκ τετραπέδων λίθων πυλίσσι κατ' ὀλίγον αὐξανόμεναις ὑπειλλημένον, διηρήκεσαν καὶ καταλεύσκεσαν οἱ Ἀκυλῆσιοι; cfr. JUL. CAP., *Max. duo* 22; del ponte tratta il KANDLER, *Indagini sullo stato materiale ecc.*, p. 14 (lo crede presso Ronchi di Monfalcone); MAJONICA, *Fundkarte* 54.

(2) MAJONICA, *Guida* 84 n. 135; BRUSIN, *Guida* 151 n. 87.

(3) Tale soluzione, come si vede, annulla intieramente l'attuale foce dell'Isonzo; il MAGRINI e il TARAMELLI, *Idrografia del bacino dell'Isonzo*, Venezia, 1918, 43, pare invece che pensino alla pianura sabbiosa e ghiaiosa sotto Ronchi, in cui l'Isonzo « disperdeva le sue alluvioni »; il NISSEN, *lt. Landesk.* I, 196 n. 2, riteneva che Plinio avesse tralasciato la menzione dell'Isonzo, perchè mancava di un proprio porto; cfr. PAIS, *Ricerche stor. e geogr.* 525; TAMARO in *NS.* 1925, 7-9.

(4) III, 23.